DIFFUSORI FULL TOWER
LARSEN 6.2

di Alberto Guerrini

I DIFFUSORI CHE VANNO POSIZIONATI DOVE MAI SI DOVREBBE

Sembra che oramai sia intrappolato da tempo in Scandinavia, ma non è che si stia proprio così male da quelle parti. Soprattutto se si è degli appassionati di Hi-Fi! Credo che in quella zona geografica si trovi una delle concentrazioni più alte di produttori di componenti High End pro capite che in qualsiasi altra zona geografica del mondo!

Quella di Larsen Audio è una delle scuole di pensiero decisamente più controcorrente in assoluto, almeno apparentemente. In effetti parte dal presupposto che non solo non si possa concepire l'evento della riproduzione sonora senza tener conto delle riflessioni sulle pareti della sala d'ascolto, ma che nemmeno le misurazioni si possano o si debbano effettuare senza di esse.
Il progettista contesta fortemente il fatto che tutti i dati dei diffusori concorrenti siano estrapolati in condizione di assenza totale di riverberazione (ovvero in camera anecoica), in maniera peraltro un po' pretestuosa ma le considerazioni, in questo caso particolare, non sono assolutamente da trascurare: vediamo di che cosa si tratta. Innanzitutto l'assunto di Larsen è che i diffusori sono condannati, volenti o nolenti, a dover suonare in una stanza convenzionale e, piuttosto che dover essere costretti a posizionamenti alle volte impossibili per un ambiente domestico, bisogna ripensare alla loro progettazione proprio alla luce della eventuale peggiore possibilità che ci possa essere in una reale situazione di posizionamento.

Complessivamente un diffusore che consiglierei agli amanti del quieto vivere, che non vogliono e non possono rinunciare ad ascolti di alto livello.

Quindi partendo da un "worst case scenario", si è cercato di avvantaggiarsene invece di rifuggirlo a priori: ne consegue il fatto che il diffusore Larsen, udite udite… va addossato alla parete per sfruttarne le migliori caratteristiche, poiché è stato progettato per essere posizionato proprio in quella che, per la concorrenza, è la posizione dove non istallare in nessun caso il diffusore.
Utilizza le pareti e le riflessioni contro di esse a proprio vantaggio, ottenendo un basso robusto, profondo e articolato, senza dover utilizzare un cabinet di grandi dimensioni.
Larsen ha lavorato per ben 16 anni fianco a fianco con un progettista ge-

Particolare del pannello posteriore con i bei morsetti di potenza in configurazione biwire e l'accordo posteriore.

niale di nome Stig Carlsson (Sonab Loudspeakers), pioniere dell'ortoacustica applicata all'Hi Fi come lo sono stati Peter Snell (Snell Acoustics) e Roy Allison (Allison Acoustics, autore delle mitiche Allison One), tutti sostenitori che diffusore e stanza di ascolto dovessero costituire "un unico sistema acustico sinergico" e "non fossero da considerare, per nessun motivo, due entità separate".

John Larsen, seguendo i dettami tecnici del suo mentore (venuto a mancare nel 1997), ha creato la Larsen Hi Fi in una città di nome Skillingaryd in Svezia, dove si avvale di maestranze manifatturiere locali per la realizzazione dei mobili e dell'esperienza del progettista Anders Eriksson per quanto riguarda la parte elettroacustica da abbinare alla particolarissima progettazione ortoacustica.

Larsen Hi Fi è anche un distributore, sempre per la Svezia, degli ottimi prodotti di GamuT, un altro marchio scandinavo famoso per la grande qualità delle proprie creazioni, con un range completo che va dai diffusori alle elettroniche, passando per i cavi!

DESCRIZIONE

Il progetto di questo particolare diffusore full tower di dimensioni ridotte è tutto tranne che classico, come ingannevolmente lascerebbe trapelare la descrizione due vie con bass reflex: si tratta, come accennato precedentemente, di un diffusore da addossare alla parete posteriore. Il baffle che alloggia i trasduttori è di forma triangolare, inclinata a 45 gradi rispetto alla parete posteriore e, a sua volta, a un'angolazione rispetto al pavimento, portando il tiro complessivo verso l'alto; le due pareti che circondano il baffle sono trattate acusticamente in maniera tale da escludere la parete posteriore dalle riflessioni primarie, per non interferire con l'emissione diretta dello speaker nel suo complesso, coinvolgendo il resto della stanza solo con quelle secondarie, ottenendo di conseguenza, con una volumetria contenuta, un basso profondo ed esteso. Le specifiche dichiarano una discesa fino ad un'incredibile (per un diffusore così piccolo) frequenza di 26 Hz.

Il modello 6.2 utilizza gli identici trasduttori impiegati nel modello superiore 8.2, ovvero un midwoofer Scan Speak da 177 millimetri di diametro e un tweeter classico, da circa 2,2 mm di diametro, sempre Scan Speak, a membrana morbida polimerica realizzato su specifiche.

Il dato dell'impedenza mostra un facile 8 ohm, ma è il dato della sensibilità (88 dB) che non offre grandi chance di utilizzare le Larsen con amplificazioni troppo leggere dal punto di vista della potenza da impiegare.

Il crossover è tagliato a 2,5 kHz, ovviamente un 2 vie premia la semplicità di design a tutto beneficio, se si utilizzano degli ottimi trasduttori, come in questo caso, e dei componenti elettronici di qualità e della riproduzione.

Le finiture disponibili sono le classiche naturali mogano, ciliegio, acero, oltre alle laccate bianco e nero.

Il mobile non è ingombrante, né per quanto riguarda la pianta (misura 23 x 26 cm) né per quanto riguarda l'altezza (75 cm); come già detto, dovendole per forza di cose addossare alla parete di fondo, possono scomparire letteralmente dalla vista, a patto di aver libera la parte superiore.

Il mobile delle Larsen 6.2 con pianta quasi quadrata, spicca la posizione e l'inclinazione inusuale dei trasduttori: il baffle che li alloggia, di forma triangolare, è inclinato a 45 gradi rispetto alla parete posteriore e a sua volta ad un'angolazione rispetto al pavimento, portando il tiro complessivo verso l'alto; le due pareti che circondano il baffle sono trattate acusticamente in maniera tale da escludere la parete posteriore della stanza dalle riflessioni primarie, per non interferire con l'emissione diretta dello speaker nel suo complesso, coinvolgendo il resto della stanza solo con quelle secondarie, ottenendo con una volumetria contenuta, un basso profondo ed esteso

ASCOLTO

Ho sottoposto le Larsen 6.2 ad una robusta fase di rodaggio, che ha prodotto una maggiore fluidità nell'erogazione della gamma medio bassa. Il disco test scelto per questa recensione è "The Stockfish DMM-CD SACD" Vol. 1 (Stockfish Records, SACD).

1. "No Sanctuary Here", Chris Jones (Album: Chris Jones, Vinyl Collection Vol. 1, SFR 357.8006.1): l'attacco è molto profondo con un basso predominante, molto avvolgente, estremamente profondo e disteso. La voce del cantante ha un estremo alto piuttosto pronunciato, l'articolazione è molto buona e il dettaglio è ottimo. La capacità di focalizzazione è veramente rimarchevole, la posizione della voce è centrata oltre che essere ben protesa verso il punto di ascolto.

Il passaggio di chitarra acustico è piuttosto brillante con in evidenza il captatore piezoelettrico. Lo strumento ha corpo e buona dinamica, oltre ad una facile composizione materica di corda. La voce profonda, che accompagna quella in primo piano, mette in evidenza la capacità notevole di discesa verso l'estremo grave della banda passante. La sensazione è molto fisica occupando il punto di ascolto, il corpo viene sollecitato da una miriade di vibrazioni e scosse.

2. "Closer", Steve Strauss (Album: Steve Strauss, Vinyl Collection Vol. 1, SFR 357.8006.1): la ritmica della chitarra acustica è ben accentuata, si coglie bene la natura metallica delle corde, si sente perfettamente scorrere i polpastrelli su di esse alla ricerca dell'accordo giusto lungo il manico. La dinamica di corda è molto buona, anche la seconda chitarra si differenzia piuttosto bene dalla precedente con un fraseggio differente, ma con impostazione timbrica ugualmente aperta e chiara. Il clarino è piacevole e ben vellutato, non aspro e ben spaziato dal resto degli strumenti. Il cantante è ben centrato timbricamente, oltre ad essere ben focalizzato in una scena sonora ben strutturata e ampia. Le percussioni profonde sono buone, ottima la capacità di tracciarle verso il basso, senza code eccessive.

3. "What You Know", Brooke Miller (Album: Brooke Miller, Familiar LP, SFR 357.8076.1): voce femminile piena e molto tonda per questa traccia. L'articolazione è veramente notevole, la chitarra presenta un picco in gamma alta piuttosto marcato, buono il dettaglio proveniente dallo strumento e ottima la dinamica. Il corpo dello strumento è ampio, con contenuti e sfumature ottimi. Il contro coro è piacevole e mantenuto su un binario che non si sovrappone e non cancella la voce principale.

4. "If I Could", Eugene Ruffolo (Album: Eugene Ruffolo, The Greater Good, SFR 357.8075.1): torniamo ad una voce maschile, piuttosto aperta verso l'alto, con buonissimi contenuti di articolazione in gamma media piena. I dettagli sono piuttosto fini. Anche in questo caso il cantante è accompagnato da una bella chitarra squillante e contornata da un ottimo regime dinamico. Le armoniche sono abbondanti in questo brano e permeano una scena sonora di nuovo accuratamente descritta lungo le tre direzioni principali.

5. "That Train", Ewen Carruthers (Album: Ewen Carruthers, Vinyl Collection Vol. 2, SFR 357.8009.1): timbro più profondo e molto più ricco di chiaroscuri e vibrazioni rispetto al precedente. L'articolazione sia in gamma alta che in gamma media è eccellente. L'impatto dinamico è molto importante, la voce è molto viscerale e fisica. Il controcoro è estremamente piacevole e si amalgama molto bene al tema principale. Il flauto è setoso e particolarmente caldo, contribuisce ad un mood molto folk. Chitarra molto brillante anche in questo brano, con corde in evidenza e dettaglio e microdettaglio considerevoli.

6. "Stop Those Bells [Live]", Sara K. (Album: Chris Jones / Sara K., In The Groove, SFR 357.8011.1): doppia chitarra, una in slide e una che fa da supporto ritmico dalla parte opposta, voce centrata ben prominente. Il corpo di entrambi gli strumenti è ben descritto. La vibrazione delle corde contro il "bottleneck" è bene in evidenza con grandi e rifinite pennellature di colore e una precisione di

focalizzazione ottimale. Il "finger picking" finale è emblematico dell'eccellente capacità di risolvere la dinamica dello strumento. La cantante è potente, ha un forte impatto dinamico, una timbrica rotonda con spunti in gamma alta e presenta un'articolazione molto pronunciata in gamma media e in gamma alta. Il contrasto è ottimo anche in questo caso.

7. "Sonnys Dream", Ron Hynes (Album: Paul O'Brien, Long May You Sing LP, SFR 357.8080.1): ottimo il focus con questo brano, la voce è posizionata in maniera impeccabile, affiancata sul lato sinistro da quella femminile che si sposa perfettamente all'interno di una trama sonora che si svolge con grande fluidità. C'è aria tra i due performer, ottima la trasparenza, entrambe la voci mantengono parimenti articolazione e altezza di emissione. La scena sonora è ben tridimensionale. Il basso presenta un filo di coda di troppo. Le chitarre sono molto buone, hanno ottima dinamica e buon contenuto di dettaglio sia a livello microscopico che a livello macroscopico.

8. "Tough", Parissa Bouas / Carl Cleves (Album: Parissa Bouas / Carl Cleves, Halos 'Round the Moon, SFR 357.4081.2): altra coppia di voci che si amalgamano alla perfezione in questa traccia. Carattere fortemente folk anche in questo caso, con un eccellente flauto che fa capolino qua e là. L'articolazione in gamma media è di nuovo pregevole, così come perfetto il posizionamento all'interno della scatola sonora. La voce proviene dall'altezza giusta e gli strumenti la supportano ottimamente.

La capacità di focalizzazione è veramente rimarchevole, la posizione della voce è centrata oltre che essere ben protesa verso il punto di ascolto.

9. "Four Wild Horses", David Munyon (Album: David Munyon, More Songs For Planet Earth, SFR 357.6032.2): grande discesa in basso per questo celeberrimo brano, la chitarra è molto naturale e presente, posizionata bene sotto alla voce del cantante. Il basso rolla senza troppo infastidire il resto dell'informazione

CARATTERISTICHE TECNICHE

Full Tower Larsen 6.2

Tipologia di progetto: Diffusore da pavimento a 2 vie costruito secondo principi di orto-acustica per essere posizionata a ridosso della parete frontale;
Numero di driver: 2;
Numero di vie: 2;
Tipologia dei driver: 1x Tweeter Scan Speak a cupola morbida in polimero da 25 mm di diametro e 1 x woofer Scan Speak da 177 mm di diametro;
Risposta in frequenza: 26 Hz - 22,000 Hz;
Frequenza di taglio crossover: 2,5 kHz;
Potenza di amplificazione consigliata: 100 W;
Crossover: 2 vie**;**
Efficienza: 88 dB;
Impedenza nominale: 8 ohm;
Terminali: Biwire dorati, con serraggio a vite;
Cabinet: cabinet in classico MDF a spessore maggiorato con finitura in materiale naturale;
Finiture disponibili: finitura legno di ciliegio, mogano, acero, laccato bianco o nero;
Dimensioni: 230 x 260 x 750 mm (L x P x A);
Peso: 12,5 kg cad.;

Prezzo: € 2.990,00

Distributore per l'Italia:
MondoAudio
www.mondoaudio.it

Particolare del tweeter, marchiato Scan Speak da 2,5 cm di diametro a duomo morbido in polimero.

Particolare dei driver Woofer/midrange da 177 mm circa, sempre Scan Speak con componenti accuratamente realizzate per ottenere prestazioni al di sopra della media.

sonora. Il coro che accompagna la melodia è piacevole e profondo. Il fraseggio è perfettamente intellegibile. Lo strumento australiano è profondo e ricchissimo di articolazione e vibrazioni viscerali con un contenuto dinamico importantissimo.
10. "The Greater Good of All", David Roth (Album: David Roth, Will You Come Home, SFR 357.4079.2): doppia chitarra acustica con corda metallica in evidenza, grandi chiaroscuri e grandi vibrazioni per entrambi gli strumenti, che si intrecciano con ottima capacità di trasparenza e ottima risoluzione, soprattutto in gamma alta. La voce principale è morbida e calda, ottimamente contornata da gran quantità di dettaglio. La voce femminile che accompagna è vellutata e molto calda anch'essa, ottima l'articolazione e la capacità di risoluzione delle Larsen.
11. "My Diamond Mine", McKinley Black (Album: McKinley Black, Closer To The Music Vol. 4, SFR 357.4011.2): il rintocco contro la chitarra restituisce una vibrazione importante ed una capacità in fase di transiente di attacco molto buona. Le caratteristiche materiche delle corde sono ben sottolineate. La cassa armonica vibra con grande qualità. La voce è variegata, ricca di particolari, i diffusori la seguono molto bene nei saliscendi dinamici. Il dettaglio ha una soglia elevata in gamma alta e medioalta, l'articolazione è molto buona. La timbrica è buona anche se rimane sul lato brillante.
12. "Like a Cloud", Allan Taylor (Album: Donald Hay / Mary MacMaster / Allan Taylor, All Is One, SFR 357.4078.2): arpeggio elegante e accompagnato da grande abbondanza di vibrazione sia di corda che di cassa. Il passaggio delle dita sulle corde si coglie facilmente. Focalizzazione ancora una volta eccellente. La voce ha un lato profondo e caldo, ma anche un estremo alto che ne delinea il carattere. Il soffio che aziona il flauto è ben percepibile in ingresso. Le micro variazioni di timbro dello strumento ci sono, così come il microdettaglio. Grandi sfumature e grandi chiaroscuri sia della voce che dello strumento a fiato.
13. "No Sleep", Donald Hay / Mary MacMaster (Album: Donald Hay / Mary MacMaster, NN, SFR 357.4082.2): il coro di voci femminili molto intenso mette seriamente alla prova le capacità in gamma media dei diffusori, che superano egregiamente il test nonostante il grande impegno di forze. La timbrica è gradevole, un pelo graffiante, l'articolazione sempre notevole, sia in gamma alta, medioalta e media. Grandi capacità di risoluzione e trasparenza, mai venute meno durante l'ascolto, rivelate dalle due voci che rappresentano un elemento fondamentale di valutazione.

CONCLUSIONI

Cominciamo da uno degli aspetti meno importanti per chi ascolta e sceglie i componenti ma che, drammaticamente, assume un'importanza fondamentale per chi convive: si tratta di un diffusore letteralmente ad impatto zero per quanto riguarda l'inserimento in ambiente, proprio grazie alla filosofia costruttiva che impone di addossarlo alla parete di fronte al punto di ascolto - ed esattamente per questo motivo presenta uno dei più alti livelli W.A.F. (fattore di accettazione da parte del coniuge) mai visti in assoluto.
Parliamo di un diffusore che incorpora principi progettuali totalmente fuori dall'ordinario, che rendono la sala d'ascolto un vero componente dell'impianto stesso, sfruttando le riflessioni sonore dell'ambiente: di fatto la profondità, la tridimensionalità e l'altezza della scena sono qualcosa di veramente notevole.
La discesa in basso marca un lusinghiero (forse troppo ottimista) 26 Hz di limite della risposta in frequenza, in fase d'ascolto abbiamo comunque constatato essere un fattore decisivo.
Ottima la timbrica con i brani orchestrali che diventa impercettibilmente graffiante quando siamo alle prese con strumenti elettronici o con livelli un po' troppo alti di pressione sonora.
Molto buona la trasparenza e solido anche il focus.
Complessivamente un diffusore che consiglierei agli amanti del quieto vivere, che non vogliono e non possono rinunciare ad ascolti di alto livello.

Parliamo di un diffusore che incorpora principi progettuali totalmente fuori dall'ordinario, che rendono la sala d'ascolto un vero componente dell'impianto stesso, sfruttando le riflessioni sonore dell'ambiente: di fatto la profondità, la tridimensionalità e l'altezza della scena sono qualcosa di veramente notevole.

IL MIO IMPIANTO

Sorgente Digitale per Musica Liquida: Mac Mini, iTunes con Engine Pure Music2, Audirvana Plus 2, convertitore D/A USB 24/192, EMM LABS DAC2X Cablaggio USB Kimber Kable Select KS2436Ag, USB Audioquest Coffee Dbs 7, RCA Audioquest Horizon Dbs 7; **Diffusori**: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; **Sorgenti Digitali**: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, Lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD-Blu Ray Labtek Oppo 105EU Tubes; **Sorgente Analogica**: Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 309, Testina Clearaudio Titanium MC, con Cablaggio Audioquest Wel Signature; **Preamplificatore**: Convergent Audio Tecnology Legend, con Stadio Phono MM, MC; **due Amplificatori Finali a Valvole**: McIntosh MC275 in configurazione mono; **Super Condizionatore di Rete**: Emmebi Custom Made A.G. Signature 110/220V; **Cavi di Potenza**: Nordost SPM Reference; **Cavi di Segnale tra Pre e Finali Mono**: Audioquest Horizon Dbs 72V; **Cavo di segnale tra CD VRDS-10 e Pre**: Nordost Spm Reference; **Cavi di segnale tra Labtek Oppo 105EU Tubes e Pre**: RCA Nordost Valhalla; **Cavo di Alimentazione Pre**: Nordost Valhalla; **Cavo di alimentazione DAC Emm Labs**: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; **Cavo di alimentazione Oppo 105EU Tubes**: Van Den Hul The Mains Stream; **Cavi di alimentazione Finali**: Nordost Valhalla; **Cavo di alimentazione CD Vrds-10**: Nordost Shiva.

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

FDS è distribuita in altri 11 Paesi

www.fedeltadelsuono.net
La rivista di hi-fi, hi-end e musica

Fedeltà del suono

...E INOLTRE:
- **AVALON** SAGA
- **ROKSAN** RADIUS 7
- **ISOL-8** INLINE
- **TANNOY** PRESTIGE STIRLING GR

MATRIX X-SABRE PRO DAC DSD 1024

Fedeltà del suono TOP QUALITY

N° 268

Fedeltà del suono EDITOR'S CHOICE

LA SOUND OLYMPIA

Fedeltà del suono TECH AWARD

LARSEN 6.2

Fedeltà del suono BEST VALUE

FIIO X7 MKII

FDS - #04 - ISSN 1121-5313
Prima immissione 10-04-2018
BLU PRESS MENSILE dal 1991
APR 18
6,50 €

Fedelta
del suono
TECH AWARD